

# Mescolatori di intelligenze

La nuova professione di chi combina l'intelligenza artificiale e quella umana

**A**bbiamo vissuto due anni in cui l'intelligenza umana ha preso la sua riscossa nei confronti della propria ombra: l'intelligenza artificiale. La paura di essere sovrastati dall'intelligenza delle macchine si è diradata, anche per merito, tragico, di un virus. Si sono approfondite, anche nel marketing, le differenze nell'uso e nell'efficacia dell'A.I. (intelligenza artificiale) e dell'H.I. (intelligenza umana): la prima algoritmica, connettiva, automatica, computazionale, potente a amplificante,

lineare e pervasiva. La seconda visionaria, intuitiva, intenzionale, illusoria e speranzosa, impaurita e apprensiva, ipnotica e gratificante, ma anche "rumorosa" e "fuorviante", come ci spiega il Premio Nobel Daniel Kahneman nel suo ultimo libro *Rumore*. In realtà è emerso con sempre più chiarezza un orizzonte sperimentale che chiarisce l'enorme potenziale collaborativo tra queste due dimensioni, anche in termini di tecniche comunicative e distributive: è qui che nasce una nuova professione: il mescolatore di intelligenze. Non può essere solo un informatico o uno specialista dei big data, cui sfuggono spesso le intenzioni di chi i dati li vuole utilizzare in modo creativo. Si tratta infatti di riconoscere in questo mestiere di "mescolatore" la rilevanza del contesto da cui l'intuizione umana può trarre linfa preziosa, con la capacità e l'esigenza "tutta umana" di dare un fine alla propria attività, strutturando i propri pensieri in termini di responsabilità. L'intelligenza artificiale è stata finora utilizzata da aziende e organizzazioni quasi esclusivamente a fini pubblicitari, manipolatori, persuasivi. In modo freddo e cinico.

L'intelligenza artificiale memorizza e combina informazioni, approfondisce argomenti, ma sempre sulla base di intenzioni che possono essere solo umane. I "mescolatori di intelligenza" devono imparare a giocare a 360 gradi, utilizzando l'intelligenza umana che definisce le intenzioni, amplificandola con quella

## > IL CASO

### Renaissance Dreams di Refik Anadol



*Renaissance Dreams* è un'installazione immersiva del celebre media artist Refik Anadol che, per la prima

volta, espone in Italia. L'opera è stata creata appositamente per la Sala Immersiva di Meet in piazza Oberdan a Milano, grazie all'intelligenza artificiale. Il processo creativo uomo-macchina è da un milione di immagini e testi prodotti tra il 1300 e il 1600 in Italia. Un dataset immenso elaborato e rivisitato da algoritmi,

artificiale, che invece fino a oggi è stata utilizzata soprattutto per tracciare i consumatori o per creare scandalo e notiziabilità. Alcuni artisti come Refik Anadol già oggi costituiscono esempi virtuosi di uso dell'AI che ci sembrano illuminanti e indicano con creatività la strada corretta: inizia adesso un'altra partita di... intelligenti mescolamenti.

cambiando forme, colori e con l'aggiunta di suoni originali. *Renaissance Dreams* è composta da 4 capitoli: pittura, scultura, letteratura e architettura, un flusso audiovisivo della durata di 35 minuti. Il risultato è una "passeggiata" ipnotica sulle tracce della storia dell'arte italiana. Un messaggio di bellezza e rinascita offerto al nostro paese e "costruito" su misura per gli spazi di Meet. La ricerca di Anadol sta al crocevia di arte, scienza e tecnologia ed esplora i modi in cui macchine intelligenti e tecnologie digitali consentono di creare ambienti immersivi che cambiano la nostra percezione del tempo e dello spazio.



**\* IL NOSTRO ESPERTO.**  
**UN GRANDE SOCIOLOGO FIRMA MILLIONAIRE** Francesco Morace, sociologo, presidente di Future Concept Lab, è docente alla Domus Academy, al Politecnico di Milano. I suoi ultimi libri si intitolano *Il bello del mondo*, *Un futuro + umano* e *La rinascita dell'Italia* (Egea). È l'ideatore del Festival della Crescita, un tour in 10 città sulla crescita felice. INFO: [www.futureconceptlab.com](http://www.futureconceptlab.com)